

Si afferma come modo di lavorare l'interazione comunicativa a distanza.

Si parla di fabbrica snella, vuota, virtuale, leggera, ecc.

Il futuro prospetta minacce ma anche opportunità.

te su accordi e alleanze di tipo cooperativo tra imprese.

Per fare tutto quanto è stato delineato non c'è più bisogno della grande fabbrica, di tenere insieme a lavorare un gran numero di persone che si scambiano semilavorati in successione, fino al prodotto finito. Il nuovo modo di lavorare è l'interazione comunicativa a distanza: essa è non solo un nuovo modo di lavorare, ma anche una nuova fonte di specializzazione e un'occasione per stabilire forme di cooperazione. L'impresa si colloca infatti in una o più reti, all'interno delle quali si co-progetta, si co-gestiscono processi e innovazioni, si condividono rischi.

Lo spazio per le iniziative di minori dimensioni è dunque grandissimo. Un aspetto molto interessante è dato dalla nuova divisione del lavoro tra aziende, che si viene affermando: nel campo della ricerca, ad esempio, si affermano piccole imprese ad altissima qualificazione che sono il vero motore dell'innovazione in molti settori (biotecnologie, farmaceutica, ecc.) e producono innovazioni radicali che vengono poi acquistate e commercializzate da imprese di dimensioni maggiori. Si afferma dunque un terziario altamente qualificato, non subordinato rispetto ad aziende di grandi dimensioni, caratterizzato da dimensioni minori.

Ma anche il grosso dell'attività produttiva in molti settori può non richiedere la presenza fisica costante di molte persone, soprattutto per le attività di progettazione, controllo, strategia, marketing, ecc. È stata coniata un'infinità di termini per descrivere il punto di arrivo di questo fenomeno: fabbrica snella, vuota, virtuale, leggera, e così via. L'impresa virtuale è del tutto smaterializzata e senza alcun riferimento spaziale, mantiene per sé solo le decisioni imprenditoriali e l'assunzione del rischio di impresa. Più realisticamente l'impresa "leggera" conserva due fondamentali tipi di competenze (immateriali): quella di accedere alle reti e quella di padroneggiare i contesti locali in cui svolge la sua attività. Anche se non è il caso di fare fughe in avanti di tipo futuristico, non c'è dubbio che ormai il *management* a distanza e il telelavoro siano una realtà

abbastanza diffusa in molti settori e per molti tipi di lavoro.

Per contro, anche se non è più richiesta la vicinanza fisica di molte persone, non è venuta meno, anzi è cresciuta, la necessità di interazione tra le persone e tra le imprese. La fine del mito della dimensione ha fatto comprendere che si può crescere per alleanze, cioè accordandosi con altri, e che ciò è spesso più una necessità che una scelta, perché è impossibile che in uno stesso soggetto si concentrino tutte le conoscenze e le capacità necessarie per il suo operare.

Da ultimo, va rilevata la grande trasformazione avvenuta nel concetto di lavoro individuale, che sempre meno si configura come un posto garantito di lavoro dipendente, magari a vita e magari pubblico, e sempre più come un percorso fra occasioni e opportunità diverse per tutto l'arco della vita della persona, in cui ognuno è un po' imprenditore di se stesso.

Le grandi sfide davanti a noi

Il processo che abbiamo sommariamente descritto può essere fonte di interrogativi angosciosi, del tipo: il mondo che verrà sarà all'insegna di una grande uniformità? che ne sarà delle aree del mondo sempre più marginalizzate? quali problemi sociali nasceranno dalla riduzione dell'area del garantismo nel lavoro e nei servizi sociali? quale impatto umano avrà un lavoro sempre più solitario e domestico come il telelavoro? quale sarà il futuro dell'occupazione? quali problemi si genereranno sotto il profilo dell'impiego di un tempo libero crescente? quali nuovi problemi di significato della vita e del lavoro cercheranno risposte probabilmente carenti? Certo, il futuro può essere letto in termini di "minaccia" e senza dubbio gli interrogativi che si addensano all'orizzonte non sono di poco conto. Ma ogni minaccia è al tempo stesso un'opportunità e una sfida e non c'è (o quasi) minaccia che non consenta il suo rovesciamento in opportunità.

Da questo punto di vista ci sembra che lo scenario faccia emergere quattro ordini di